

Elia rapito in cielo - Un Giubileo

di Alessandro Conti Puorger

Proseguo la ricerca sui profeti biblici Elia ed Eliseo iniziata in "Il Protovangelo di Malachia" in www.bibbiaWeb.net/lett033s.htm che ha portato gli sviluppi "Da Elia a Eliseo: il mio Dio è lahwhèh, il Signore Gesù" e "La vigna di Nabot" in www.bibbiaweb.net/decripta.htm e www.bibbiaweb.net/articoli.htm.

M'ero proposto, infatti, d'approfondire le vicende narrate al cap. 2 del 2° libro dei Re relative al passaggio dei poteri da Elia ad Eliseo ed al rapimento in cielo d'Elia e nel far ciò ho iniziato con lo scrutare dal cap. 1 ove tra i versetti 3 -15 c'è il racconto di un colloquio tra l'angelo del Signore ed Elia.

Pur se la Bibbia non è un trattato di storia in senso stretto non è da banalizzare un dichiarato intervento di Dio catalogandolo in un uso letterario.

Per la serietà con cui sono stati vagliati quelli scritti sono portato a ritenere che l'autore con tale oracolo intende segnalare un fatto importante per la storia della salvezza che però non traspare dal testo esterno perché il messaggio è velato.

Quel racconto prefigura poi una tensione particolare perché Elia, l'uomo di Dio, è nominato 8 volte, numero della pienezza.

Altro fatto notevole è che tra i due interventi dell'angelo nei 6 versetti 9 - 14 vi sono le seguenti ripetizioni "esagerate":

*** per 13 volte delle parole **cinquanta e cinquantina**, con questa frequenza:

- 1 volta nel versetto 14, l'ultimo della sequenza;
- 2 volte nei versetti 9, 11, e 12;
- 3 volte nei versetti 10 e 13.

*** per 5 volte il concetto che "**scese un fuoco dal cielo**":

- 1 volta nel versetto 14;
- 2 volte nei versetti 10, e 12.

Scenda un fuoco dal cielo

Nella prospettiva del mio investigare, cioè per la ricerca di testi di 2° livello nei brani della Bibbia in ebraico, sono tracce importanti sia l'uso ripetitivo di alcune parole, sia il citato intervento del Signore tramite un suo angelo.

Riporto con indicato in grassetto ed in rosso quanto ho notato nel racconto di 2 Re 1 secondo la traduzione del Consiglio Episcopale Italiano (C.E.I.).

2 Re 1 - Testo C.E.I. - 1 Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. **2** Acazia cadde dalla finestra del piano di sopra in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con questo ordine: Andate e interrogate Baal-Zebub, dio di Ekròn, per sapere se guarirò da questa infermità. **3** Ora **l'angelo del Signore** disse a **Elia** il Tisbita: Su, va incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? **4** Pertanto **così dice il Signore**: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai. Ed **Elia** se ne andò. **5** I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: Perché siete tornati? **6** Gli dissero: Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai. **7** Domandò loro: Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole? **8** Risposero: Era un uomo peloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi. Egli disse: Quello è **Elia** il Tisbita! **9** Allora gli mandò il capo di una **cinquantina** con i suoi **cinquanta** uomini. Questi andò

da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: **Uomo di Dio**, il re ti ordina di scendere! **10 Elia** rispose al capo della **cinquantina**: Se sono **uomo di Dio**, **scenda il fuoco dal cielo** e divori te e i tuoi **cinquanta**. **Scese un fuoco dal cielo** e divorò quello con i suoi **cinquanta**. **11** Il re mandò da lui ancora un altro capo di una **cinquantina** con i suoi **cinquanta** uomini. Questi andò da lui e gli disse: **Uomo di Dio**, il re ti ordina di scendere subito. **12 Elia** rispose: Se sono **uomo di Dio**, **scenda un fuoco dal cielo** e divori te e i tuoi **cinquanta**. **Scese un fuoco dal cielo** e divorò quello con i suoi **cinquanta**. **13** Il re mandò ancora un terzo capo con i suoi **cinquanta** uomini. Questo terzo capo di una **cinquantina** andò, si inginocchiò davanti ad **Elia** e supplicò: **Uomo di Dio**, valgano qualche cosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi **cinquanta** servi. **14** Ecco **è sceso il fuoco dal cielo** e ha divorato i due altri capi di **cinquantina** con i loro uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi. **15 L'angelo del Signore** disse a **Elia**: Scendi con lui e non aver paura di lui. Si alzò e scese con lui dal re **16** e gli disse: Così dice il Signore: Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebub, dio di Ekròn, come se in Israele ci fosse, fuori di me, un **Dio** da interrogare, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirà. **17** Difatti morì, secondo la predizione fatta dal Signore per mezzo di **Elia** e al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva figli. **18** Le altre gesta di Acazia, le sue azioni, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele.

In genere i brani dell'Antico Testamento nel testo ebraico, oltre a fornire l'usuale lettura dei racconti che si ricavano dal testo tradotto in greco e latino, presentano altre facce d'interpretazione, dal contenuto pregnante.

Questo mio ricercarle ha avuto origine dall'idea avuta che in Internet ho esposto in "**Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**", www.bibbiaweb.net/stren05s.htm.

In estrema sintesi, nei testi biblici originari in ebraico possono essere stati inseriti messaggi criptati per il fatto che:

- nei 22 segni dell'alfabeto ebraico è conservato un messaggio ricavabile dall'esame della grafica delle singole lettere (Ved. Schede delle lettere in www.bibbiaweb.net) che sono anche dei veri e propri ideogrammi;
- con una diversa suddivisione in parole delle lettere del testo, grazie ad una giusta dosatura, secondo precise idee sono criptati altri racconti.

Ad alcune di tali facce ho potuto accedere con metodo e regole di decrittazione che ho inseriti in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "**Parlano le lettere**", metodo già pienamente qualificato, che avevo inserito in un testo registrato l'8.1.1998 alla SIAE, ma non divulgato per continuare la ricerca.

Tali messaggi sono da ritenere predisposti da una scuola che preparava i testi sacri con tali criteri, come ho riscontrato in tanti articoli in www.bibbiaweb.net.

Una tale eventualità trova fondamento da alcuni fatti.

Occorre considerare che i testi biblici ebraici anticamente erano scritti:

- con i segni tutti egualmente spaziati, senza la separazione in parole;
- senza puntature di vocalizzazione pur se le 22 lettere sono solo consonanti;
- erano assenti le cinque lettere "maiuscole" di fine parola **ך ם ן ף ץ**.

Ogni interpretazione così presenta un certo grado d'indeterminazione essendo comunque una coercizione del testo piegato a separazioni in parole, compreso quello "ufficiale" - nella fattispecie nella lingua cananea - mentre in effetti quelle lettere sono ideogrammi, cioè segni universali.

L'assenza di vocali già da sola porta a possibili equivoci (come se in italiano le parole si scrivessero senza vocali, davanti a un FM non si saprebbe se trattasi di FaMe, FaMa, FiuMe/i, FuMo/i) il che esalta la sacralità del testo, ma fa discutere sulle interpretazioni perché ogni traduzione presenta in sé dei limiti.

Tornando al racconto di 2 Re 1 le ripetizioni di "cinquanta e cinquantina", e "è sceso il fuoco dal cielo" citate l'ultima volta in 2 Re 1,14 m'ha portato a guardare con attenzione dentro a quel versetto di cui riporto i testi C.E.I. ed ebraico, quindi la prova della decriptazione e, di continuo, il risultato ottenuto.

2 Re 1,14 Ecco è sceso il fuoco dal cielo e ha divorato i due altri capi di cinquantina con i loro uomini. Ora la mia vita valga qualche cosa ai tuoi occhi.

הנה ירדה אש מן השמים ותאכל את שני שרי
החמשים הראשנים ואת חמשיהם ועתה תיקר
נפשי בעיניך

2 Re 1,14 Nel mondo ה con gli angeli נ rientrerà ה, scenderà quel primogenito א risorto ש, i viventi מ invierà ך dal mondo ה in cielo ש מ י ם.

Li porterà ו il Crocifisso ת primogenito א da sposa (כ ל(ה); verranno (ה)ת א rinnovati (ה)נ ש in forza י della risurrezione ש dei corpi ר che ci sarà stata י. All'apertura ה d'una cinquantina (Giubileo) ה מ ש י ם gli entreranno ה nel corpo ר. Dal risorto ש tra gli angeli נ saranno י i viventi ם portati ו. Vi verranno (ה)ת א chiusi ה i viventi מ nel risorto ש. Saranno י dal mondo ה i viventi ם portati ו dal tempo ת ע ad uscire ה col Crocifisso ת diletto ק ר. L'angelo נ superbo ש sarà י dentro ב tra le rovine ע י tra i lamenti נ י per la rettitudine ך.

2 Re 1,14 Nel mondo con gli angeli rientrerà, scenderà quel primogenito risorto, i viventi invierà dal mondo in cielo. Li porterà il Crocifisso primogenito da sposa; verranno rinnovati in forza della risurrezione dei corpi che ci sarà stata. **All'apertura d'una cinquantina (Giubileo) gli entreranno nel corpo.** Dal risorto tra gli angeli saranno i viventi portati. Vi verranno chiusi i viventi nel risorto. Saranno dal mondo i viventi portati dal tempo ad uscire col Crocifisso diletto. L'angelo superbo sarà dentro tra le rovine tra i lamenti per la rettitudine.

Questa decriptazione aiuta comprendere a comprendere che l'aver ripetuto in questo capitolo 2 Re 1 tante volte "cinquanta e cinquantina" è perché si desidera portare all'attenzione le lettere formative di quelle parole in ebraico.

"Cinquanta e cinquantina" è ה מ ש י ם è plurale per l'aggiunta י ם la cui della radice ש מ ה il numero "cinque", permutazione dei segni del "Messia" ה ש ה Meshiach come lo è la parola shamach ה מ ש "essere felice"; inoltre, ה מ ש י ם, porta all'idea "dalla tomba/dalle strette ה salvati (ה)ש מ saranno י i viventi ם". (ה מ ש, indica pure "armati", "addome", che è come un'armatura, e "quinta costola")

Quei trioli ה מ ש - ה ש ה e ה מ ש per la gimatria hanno stesso valore, 348 (ved. www.bibbiaweb.net/bibbia06.pdf "Innalzare il Messia") pari a 6 volte grazia ה ן ח.

$$\text{מ ש ה} = (\text{מ}=40) + (\text{ש}=300) + (\text{ה}=8) = 348 \text{ e } \text{ה ה} = (\text{ה}=8) + (\text{ה}=50) = 58$$

Il Vangelo di Luca segnala che Gesù: “Si recò a Nàzaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.* Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette.” (Lc 4,16-20)

Il triolo **ה ש ה** che riguarda il verbo “ungere”, quindi il Messia, cioè l’unto con un olio particolare (in greco il crisma, quindi il Cristo) si trova per la prima volta nel racconto del sogno di Giacobbe, versetto Gen 31,13: **“Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai dato un voto. Ora alzati, parti da questo paese e torna nella tua patria!”**

א נ כ י ה א ל ב י ת א ל א ש ר מ ש ה ת ש ם מ צ ב ה א ש ר נ ד ר ת
 ל י ש ם נ ד ר ע ת ה ק ם צ א מ ן ה א ר ן ה ז א ת ו שׁו ב א ל
 א ר ן מ ן ל ד ת ך

“L’Unico **א** invierà **נ** un retto **כ** che stia **י** nel mondo **ה** con la divinità **א ל** nella casa **ב** che sarà stata **י** scelta **ת**. Dio **א ל** in una donna (**ה**)**ש א** nel corpo **ר** il Messia **ה ש ה** indicato **ת** accenderà **ש**. Dalla matrice **ם** in vita **מ** scenderà **צ** nella casa **ב**. Uscirà **ה** da donna (**ה**)**ש א** che il corpo **ר** avrà votato **ר נ ד** per scelta **ת** al Potente **ל**. Sarà **י** l’ottavo **ם נ ש** giro (**ר ד ר**) del tempo **ת ע** ad uscire **ה**; (quello) che sperano (**ה**) **ק ו** i viventi **ם** (quando) saliranno **צ** con l’Amen **ן א מ ן** fuori **ה** dalla terra **ן א ר**. Al mondo **ה**, Questi **ז** verrà (**ה**)**ת א** a portare **ו** il ritorno **ו שׁו ב** a Dio **א ל** dalla terra **ן א ר** alla patria **ת ל ד ת** dei retti **ך**.”

L’Unico invierà ad un retto che stia nel mondo con la divinità nella casa che sarà stata scelta. Dio in una donna nel corpo il Messia indicato accenderà. Dalla matrice in vita scenderà nella casa. Uscirà da donna che il corpo avrà votato per scelta al Potente. Sarà l’ottavo giro (giorno) del tempo ad uscire; (quello) che sperano i viventi (quando) saliranno con l’Amen fuori dalla terra. Al mondo, Questi verrà a portare il ritorno a Dio dalla terra alla patria dei retti.

L’atto dell’ungere poi è segno del riconoscimento della discesa di un’anima *nishmah* **ה ש מ נ** dall’alto, parola ebraica che ha le stesse lettere del numero della pienezza, l’otto, *ha* **ה ש mone** **ן ש מ ן**, e di *shemen*, "olio".

Tra le lettere ebraiche dell’insistente ripetizione di “è sceso il fuoco dal cielo” **ש מ י ם מ ן ה ש מ י ם** che ha fornito la decriptazione "scenderà quel primogenito risorto, i viventi invierà dal mondo in cielo" si notano le lettere di **ן ש מ ן** di “olio” ed “otto” il che da sostegno a tale impostazione.

Una permutazione di **ש מ י ם** dà **ה ש מ י ם**, “li chiuderà **ה** in cielo**ם**”.

Il ripetere tante volte quel 50 viene così a segnalare che si parlerà:

- del Giubileo dei Giubilei, che appunto si verificano ogni 50 anni;
- dell’epopea del Messia.

Il Giubileo è festa in cielo e in terra e si aprono anche i cieli, questa è l'idea; perciò i giubilei si raddoppiano e il 13 diviene 26 il numero che la gimatria fornisce per il Tetragramma sacro, lahwhèh יהוה = 5 +6+5+10=26.

La decriptazione dell'intero capitolo, infatti, parla della venuta del Messia come evidente dal risultato che presento.

2 Re 1 - Decriptazione

2 Re 1,1 A portare fu il soffio il superbo nei viventi. Si portò all'origine dentro ad abitarli. Fu ad accendere nei corpi per l'Unico il rifiuto. Dei corpi fu la morte ad iniziare delle tombe il padre.

2 Re 1,2 A portare fu il Verbo il rifiuto alle tombe. Questi fu nel mondo. Dentro l'Eterno entrò a stare in esilio per spengerlo ove abita. L'Altissimo scelse di portarsi d'una donna nel corpo. Alla casa ove il custode l'aveva portata ad abitare per stare nascosti da un potente a portarsi fu un mandato. Un angelo alla futura Madre a portarsi fu per dirle che Dio nel mondo a regnare si porterà, l'aiutasse! Povera si portava la casa del marito con cui questa abitava, ma dentro Dio ad entrare fu. In azione a versare nel corpo portò l'energia. Il primogenito nella madre iniziò a vivere nelle midolla. Il Potente fu in questa ad entrare.

2 Re 1,3 Si portò in un vivente la potenza dell'Unico, la rettitudine del Signore, che il mondo con la mano creò. Il Potente, Dio fu ad entrare nel mondo. Scelse di stare in esilio. Fu a riversarsi, portò in un seno la potenza. Entrò il Potente a versarsi nel corpo del primogenito. Scelse che la pienezza della rettitudine fosse in un vivente in cammino per custodirli e l'energia portò della mano che creò con potenza il mondo. Nella Madre entrò a viverle dentro il Potente. Vi stette per annullare la maledizione. Era la Madre ad abitare in Israele. Nel primogenito in modo puro entrò in cammino per stare tra i viventi. Nacque povero in una casa ove col marito questa abitava. Dio al mondo fu col rampollo a portare l'energia.

2 Re 1,4 Portò al serpente la rettitudine per uccidere l'origine dell'essere ribelle. Il Signore entrò a vivere in un utero per uscire da una donna onde il cattivo serpente fosse a finire. Con la risurrezione dalla vita lo rifiuterà alla fine dai corpi. Col sangue l'energia invierà da una apertura. La rettitudine che c'era col morire del crocefisso a morire lo porterà. Sarà dal cammino il maledetto che c'è ad uscire.

2 Re 1,5 A portarsi fu una luce che si portò sulla casa ed uscirono angeli dove stava la madre. Dio s'era portato ed era il primogenito vivo alla vista. Il Potente era uscito dalla Madre, tra i viventi nel mondo. Per Questi uscì la luce sulla casa da segno ai viventi.

2 Re 1,6 A portarsi fu l'Unico in un vivente. Nel corpo si portò nel primogenito Gesù. Il Potente nel mondo per il serpente incontrare scelse d'abitare. A portare fu nel primogenito per i viventi nel corpo la divinità. Fu l'energia recata nel cammino per portarli a tornare. Li riporterà a Dio dal mondo nel regno dei beati liberandoli dalla tomba. Venne anelando di portare aiuto dentro i corpi a tutti i viventi. La divinità fu a portare con la rettitudine nel mondo (quel) primogenito. Del ribelle la perversità uscirà dai viventi. La corruzione annienterà. Il maledetto che c'è nei viventi dentro sarà bruciato nei corpi. Dalla divinità verrà il fuoco che il vigore per rinascere i corpi porterà. Dall'esilio a casa in alto questi ad abitare porterà. Dentro il maledetto spazzerà rovesciandolo dai corpi e lo finirà con la rettitudine. L'energia che entrerà nei viventi, dal cuore uscirà da (quel)

primogenito brucerà il male; il serpente sarà finito. La risurrezione con l'acqua guizzerà da (quel) primogenito dalla croce dal corpo col sangue. L'energia invierà al mondo della rettitudine; sarà ai viventi a portare dalla croce la fine del morire.

2 Re 1,7 A recare sarà l'aiuto ricreando la potenza uscita alla vita dei viventi. Entrerà nei viventi della risurrezione il soffio nei cuori. Riusciranno gli uomini di prima per la risurrezione. Il male col serpente uscirà per la potenza che si rovescherà nei corpi. Verrà la rettitudine ai viventi riportata. L'aiuto dentro i corpi di Dio ci sarà con la rettitudine che viveva in (quel) primogenito crocefisso. Ad uscire d'aiuto da cibo per i viventi del mondo la divinità entrerà.

2 Re 1,8 A portare sarà dell'Unico ai viventi per saziarli la divinità. Sarà a riportare a ri - iniziare ad esistere nel settimo (giorno) la potenza. La risurrezione in azione nei corpi porterà (quel) primo che a colpire porterà il male che si portò nei corpi all'origine. Questi riporterà le moltitudini dai morti per l'energia che sarà a portare e saranno a ri - iniziare a vivere. Si vedranno potenti riessere nel mondo. Uscirà dal Crocifisso la risurrezione; dentro era in Lui.

2 Re 1,9 A riportarsi sarà per strapparli dalle tombe. Dio sarà a portare la risurrezione per misericordia in dono. La vita porterà nelle tombe. I viventi risorti saranno a riportarsi e saranno innalzati, a Dio saranno portati e dal mondo tra gli angeli entreranno. Sarà nel settimo (giorno) la potenza dal corpo del primogenito risorto ad entrare. Sul monte si porterà. Saranno ad insinuarsi nel corpo. A Dio saranno portati gli uomini per l'entrata divinità. Dal mondo saranno i viventi ad entrare nel Regno con la Parola che il corpo per aiutarli aprirà.

2 Re 1,10 Portati a stare da miseri per il maledetto che fu a portarsi, portati saranno dalla Parola da Dio con la risurrezione dei corpi che entrerà nelle tombe. Salvati saranno i viventi. L'originaria vita negli uomini, con l'originaria potenza che uscì, risarà nei viventi. L'originaria energia risarà in tutti nei corpi per l'aiuto. Per il peccatore tra i lamenti per il fuoco nei viventi sarà a morire. Mangiato verrà dalla rettitudine che si porterà. Verrà dalla quinta costola (del Crocifisso) dove stava. La rettitudine la porterà il Crocefisso dal corpo in aiuto. Il peccatore angelo uscirà bruciato dai viventi. Sarà la morte, che aveva originato, con la prigione alla fine portata, e nel primogenito in croce nella quinta costola saranno a portarsi.

2 Re 1,11 Portati saranno dall'esilio e saranno mandati a Dio. Saranno portati dal Risorto nel corpo dalla quinta costola che fu di vita i fratelli a saziare. Dalla tomba salvi sarà a portarli e saranno a vedere gli angeli condotti. Sarà dalla Parola di Dio che fu a portarsi gli uomini ad entrare in Dio. Dall'apertura saranno dalla piaga del primogenito che i viventi nel corpo gli aprirono. Nel re i viventi sul monte entreranno nel corpo dalla porta che avevano aperto.

2 Re 1,12 A riportarsi sarà alla vista con gli angeli (quel) primogenito potente, il Signore in cui saranno dalla porta dentro il corpo di Dio. Saranno ad entrare i viventi nel primogenito le centinaia che saranno state risorte per l'entrata divinità. Dal mondo saranno le centinaia inviate stando nel Crocifisso nel corpo. Volando nell'ottavo (giorno) entreranno nei cieli. Porterà il Crocifisso all'Unico la sposa. Verranno retti portati all'Unico dal Crocifisso dalla quinta costola da dove fu la rettitudine recata. Finito dai corpi sbarrato da (quel) primogenito nel fuoco nelle acque bollenti il maledetto l'angelo (ribelle) entrerà a bruciare. Dai viventi sarà da morto mangiato. Verrà portato su un'asta dal primogenito che a tutti caldo in dono lo porterà.

2 Re 1,13 Portati che saranno nel Risorto dentro, condotti saranno i risorti dal Potente nell'assemblea. La risurrezione per misericordia in dono li salverà dal

serpente che li aveva posti, portandosi, in prigione. La vita in dono riporterà e spazzerà il serpente che portatosi s'era dentro alle origini. Il Risorto col corpo riuscì dalla tomba vivo luminoso (quando) era dalla vita uscito da tre (giorni). Portato era stato (quel) retto dai cattivi ad innalzare (sulla croce). Da dentro il corpo la rettitudine fu a recare. La potente energia scorse dalla porta del primogenito che il serpente era stato ad aprirgli con un'asta che gli aveva portato (quando) stava in croce. La grazia inviò che la divinità era stato a portargli e fu ad aiutare per ricreare la potenza che era stata portata dagli uomini ad uscire per il maledetto dall'esistenza. Al morto diletto l'energia dell'Unico il respiro fu a riportargli e l'energia il soffio risorse il servo che era retto. Per la divinità riuscì dalla tomba vivo. Il risorto fu dalla Madre a casa. Visto fu dagli apostoli che era un retto.

2 Re 1,14 Nel mondo con gli angeli rientrerà, scenderà quel primogenito risorto, i viventi invierà dal mondo in cielo Li porterà il Crocifisso primogenito da sposa; verranno rinnovati in forza della risurrezione dei corpi che ci sarà stata.

All'apertura d'una cinquantina (Giubileo) gli entreranno nel corpo. Dal risorto tra gli angeli saranno i viventi portati. Vi verranno chiusi i viventi nel risorto. Saranno dal mondo i viventi portati dal tempo ad uscire col Crocifisso diletto. L'angelo superbo sarà dentro tra le rovine tra i lamenti per la rettitudine.

2 Re 1,15 Portatosi fu a sbarrare in casa il verme del serpente (onde) l'originaria rettitudine fu per la perversità ad uscire. Maledetto da Dio fu che nel mondo si portò nei corpi. Per sbarrarlo l'Unico si portò nel Crocefisso e la divinità dalla croce lanciò. L'Unico a vivere in una persona fu a portarsi per portare obbedienti i viventi e fu ai corpi d'aiuto col primogenito che portò dalla croce per un'asta la divinità per entrare nel regno.

2 Re 1,16 Riportati saranno stati per aiuto del creatore tra i potenti essendo stati portati retti dal mondo ad uscire da (quel) primogenito. Del ribelle la perversità avrà spazzato tra gli angeli beati, mandati integri, potenti. L'originaria rettitudine ci risarà nei viventi nei rinati corpi; li porterà il risorto a casa ad abitare in alto. Questi dentro li porterà dentro a Dio. Entrando ne saranno alla vista versati a saziarsi. Tra gli angeli entreranno a vivere. La corruzione avrà annullato del maledetto che è nei viventi dentro. Onesti per Dio rinati con i corpi li avrà portati. I risorti in lini bianche puri li porterà. Nel Potente come angeli entreranno a vivergli nel cuore. Entreranno felici nell'Altissimo tutti nella luce a vivere. Il rifiuto dal Crocefisso dal corpo per il sangue con l'acqua inviò nel mondo la rettitudine che la morte finì. I viventi avrà riportati tutti.

2 Re 1,17 A portarsi fu tra i morti così la Parola. Il Signore da una donna nel corpo per aiutare ricreando la potenza fu al mondo a portarsi e fu tra i viventi in cammino. Il Signore alzato in croce nella tomba a finire fu, ma dentro della risurrezione l'energia il Crocifisso risorse. Rifù vivo potente il Signore. Col corpo dalla madre, che a casa con gli apostoli stava, entrò. Portò il Risorto il soffio dell'amore nella madre che in cammino fu nel mondo portata per aiutarlo. Nel mondo la rettitudine ci fu da rifiuto nell'esistenza per il serpente. La portò dentro con gli apostoli.

2 Re 1,18 A portare è per il Crocifisso un corpo. Con la parola ci furono fratelli per questi (apostoli) ad esserci di Lui. La risurrezione dei corpi sentono le pecore. Nel mondo li accompagna il primogenito. Esce dalla Madre nel mondo la rettitudine del Crocefisso che porta dentro; le sta in seno. Del Potente dalle scritture la Parola è al mondo nei giorni a vivere. Del Potente il Regno esiste. E' stato risorto un corpo da Dio!

Gesù ed una lettura particolare della storia di Elia

“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. I Giudei ne erano stupiti e dicevano: **Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?**”(Gv 7,14.15)

Gesù per la fede cristiana è vero Dio e vero uomo e come ogni uomo, pur con qualità proprie al massimo dei livelli, per soddisfare a pieno questa natura deve pur avere appreso a leggere ed a scrutare “le Scritture” da qualche maestro.

In www.bibliaweb.net/arti116a.htm “**Le Pasque della Santa Famiglia**” conclusi che Gesù ha accolto e portato al massimo grado l’insegnamento delle Scritture da parte di Giuseppe.

Il Vangelo di Luca (2,41-50) non a caso riporta l’episodio di Gesù fanciullo che a 12 anni nel Tempio discute con i dottori della legge .

Era pronto per la bar mitzvah (figlio del precetto), aveva imparato egregiamente a leggere i rotoli delle Scritture - Leggi e Profeti - per le celebrazioni (Ved. Lc 4,16) in Sinagoga (che allora erano ancora senza segni di vocalizzazione) e poteva entrare da adulto nella comunità dei fedeli.

Dai Vangeli più volte risulta che Gesù discute di Scritture

*** “E Gesù disse loro: **Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?** Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio.”(Mt 21,42.43)

*** “E Gesù rispose loro: **Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio.**”(Mt 22,29 e Mc12,24)

*** “Allora Gesù gli disse: Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? **Ma come allora si adempirebbero le Scritture**, secondo le quali così deve avvenire?” (Mt 26,52-54)

*** “Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. **Si adempiano dunque le Scritture!**” come sopra.

Di quelle profezia che cita in Mt 26,52-54 e in Mc 14,49 non si trovano espliciti riferimenti e queste si possono arguire da letture allegoriche o di secondo livello o da apocrifi.

*** “E cominciando da Mosè e da tutti i profeti **spiegò loro** (I discepoli di Emmaus) **in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**” (Lc 24,27)

Gesù con i suoi discepoli parlava evidentemente di Elia e degli eventi che lo collegano al Messia; vi sono, infatti, nei Vangeli, e cito per tutti il Capitolo 9 del Vangelo di Luca, chiari riferimenti alla problematica di Elia ed in particolare a quanto ho prima evidenziato sul racconto di 2 Re 1 e sulle sue conseguenze.

Gesù parlava con gli apostoli del Regno che doveva venire.

Luca 9,1s “... chiamò a sé i Dodici e...li mandò ad annunziare il **regno di Dio**”

Alcuni lo consideravano Elia

Luca 9,7s “Intanto il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: Giovanni è risuscitato dai morti, altri: È apparso **Elia** ...”

Esce la problematica del Messia velata col numero cinque cinquanta e cinquemila come ho evidenziato in 2 Re 1.

Luca 9,11-16 "Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno loro: Dategli voi stessi da mangiare. Ma essi risposero: Non abbiamo che **cinque** pani e due pesci... C'erano infatti circa **cinquemila** uomini. Egli disse ai discepoli: Fateli sedere per gruppi di **cinquanta** ... Allora egli prese i **cinque** pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché lo distribuissero alla folla.

Pietro però lo chiarisce non è Elia è il Cristo, cioè il Messia.

Luca 9,18-20 Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: Chi sono io secondo la gente? Essi risposero: Per alcuni Giovanni il Battista, per altri **Elia**, per altri uno degli antichi profeti che è risorto. Allora domandò: Ma voi chi dite che io sia? Pietro, prendendo la parola, rispose: "**Il Cristo di Dio**".

Appare l'unto con la simbologia del numero otto e con l'episodio della trasfigurazione, identificazione certa da parte di Dio Padre... non è Elia ... è il Figlio diletto.

Luca 9,28-35 Circa **otto giorni dopo** questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano **Mosè ed Elia**, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro ... disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per **Elia**. Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo ...

Poi perché non vi possano essere dubbi è richiamato proprio dagli apostoli l'episodio di 2 Re 1 con **scenda un fuoco dal cielo e li consumi**, infatti:

Luca 9,51-54 "Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che **scenda un fuoco dal cielo e li consumi**?"

Per rendere certo che è più di Elia, Gesù precisa che la propria chiamata, essendo proprio del Cristo, è così urgente che non c'è più tempo da frapporre perché il Regno di Dio è arrivato e non può essere concesso come fece Elia ad Eliseo di congedarsi dal proprio padre e ricorda indirettamente il seguente episodio: "Partito di lì, Elia incontrò Eliseo figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimo secondo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e

corse dietro a Elia, dicendogli: Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò. Elia disse: Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te. Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.” (1 Re 19-21)

Quel cap. 9 del Vangelo di Luca, infatti, conclude.

Luca 9,61s “Un altro disse: Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa. Ma Gesù gli rispose: Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il **Regno di Dio**.

Il Giubileo - Levitico 25

Il Giubileo è istituzione decretata nella Torah, essenzialmente nel capitolo 25 del libro centrale, il Levitico, ma è pure citato in Levitico 27,16-25 e Numeri 36, brani di cui nel prosieguo fornirò la decriptazione.

In tale legislazione il Signore, dice: **“Le terre non si potranno vendere per sempre, perché... la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini”** (Lev 25,23).

La tradizione ritiene tale legislazione promulgata nel Sinai prima della conquista della Palestina; in pratica Dio dà la terra in comodato.

Varie, peraltro, sono le parabole nei Vangeli - seminatore, granellino di senape, i vignaioli omicidi - che presentano Dio proprietario di un campo o d'una vigna da lavorare e gli uomini ingaggiati a tempo.

Dopo 7 cicli di 7 anni il 50° anno è detto del Giubileo che veniva promulgato con lo squillare della tromba shofar nel giorno dell'Espiazione e tutta la terra tornava ai possessori originari, gli eredi di quelli a cui aveva concesso la terra.

A tutti gli schiavi che fossero anche confratelli Israeliti veniva ridata libertà e venivano condonati i debiti: **“Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi.”**(Lev 25,39-42)

Da ciò il traslato cristiano dell'istituzione di anni giubilari a possibilità d'ottenere il condono dei debiti verso Dio e la grazia di avere accesso ai beni celesti.

Sono essenziali questi tre versetti: "Conterai anche **sette settimane di anni**, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al **decimo giorno del settimo mese**, farai squillare la

tromba dell'acclamazione; **nel giorno dell'espiazione ב י ו ב כ פ ר י ם farete**

squillare la tromba (di corno) פ ר ש ו פ ר ת ע ר ו ע ה ש ו פ ר per tutto il paese.

Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel

paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un **giubileo ב י ו ב ל**; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia."(Lv 25,8-10)

Quella tromba shofar che si suona "Giorno dell'espiazione" *beiom hakkippurim*

ב י ו ב כ פ ר י ם (Ved. "Le feste ebraiche della venuta del Messia "

www.bibbiaweb.net/lett035a.htm) ricorda:

*** l'episodio biblico del **"sacrificio d'Isacco"** (Gen 22) quando, il monte Moria ove ora c'è il Tempio da cui si suonava lo Shofar, fu definito il monte su cui "Il Signore provvede" perché Dio nel sacrificio sostituì ad Isacco un montone le cui corna, appunto shofar, erano restate impigliate in un roveto;

*** il Grande Shofar, annunciatore **dei tempi messianici**, citato in Isaia "In quel giorno suonerà la grande tromba", verranno gli sperduti nel paese d'Assiria e i dispersi nel paese d'Egitto: Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme." (Is 27,13)

Il corno **shofar** שׁוֹפָר col significato grafico delle singole lettere porta all'idea "a sorgere ש si porta ו soffiando פ sui corpi ר", cioè serve per la sveglia. Pensando Dio soggetto sottinteso e ad una visione antropomorfa del suo volto e della sua bocca s'ottiene "la risurrezione ש recherà ו soffiando פ sui corpi ר". Il cristianesimo poi annuncia l'incarnazione di Dio e quel volto e quella bocca sono quelle del Verbo, perciò il **shofar** שׁוֹפָר si può leggere "a risorgere ש porterà ו il Verbo פ i corpi ר", mentre sotto l'aspetto del significato proprio di corno si può pensare a "ritorto ו ה ש sulla testa ר".

Lo squillare la tromba **teru'ah** תְּרוּעָה, in sintonia con i segni delle singole lettere, fornisce l'idea "tutti ת i corpi ר riporterà ו al sentirla ע ad uscire ה".

Giubileo viene da **iobel** יוֹבֵל da montone che "è י a portarsi ו dentro ב con potenza ל", quindi corno di montone, di cui era fatta la tromba "Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte". (Es 19,13)

Con riferimento al Messia quelle lettere forniscono i seguenti commenti:

- "sarà י a portarsi ו (o a riportarsi) da casa ב del Potente ל";
- "sarà י a portarsi ו (o a riportarsi) a casa ב del serpente ל";
- "sarà י a portare ו dentro ב la potenza ל".

Le stesse lettere יוֹבֵל con diversa vocalizzazione danno **iubal** termine che si usa per "ruscello" (Ger 17,8).

Presento perciò l'intera decriptazione dei 55 versetti del capitolo 25 del libro del Levitico relativo alla istituzione del giubileo che evidenzia come in un brano centrale della Torah si ricava dal testo di secondo livello il racconto del Messia. Per brevità non riporto il testo C.E.I. di tale lungo capitolo.

Avverto che la decriptazione ottenuta è una valanga con ripetizioni e lievi variazioni che paiono svilupparsi con lentezza, ma che porta a notevoli risultati ed a molte idee che commenterò dopo.

Decriptazione di Levitico 25.

Lv 25,1 A portarsi saranno le api dal Signore, in Dio i viventi risorti entreranno, dentro gli entreranno nel corpo, dal foro saranno inviati a stare/all'esistenza col potente Unico a vivere col corpo.

Lv 25,2 Le api dell'Unigenito nel cuore inviate saranno, sarà stato bruciata nei corpi la primitiva potenza che portò alle origini la ribellione, la maledizione nei viventi così sarà finita, a casa dell'Unico li condurrà. Delle origini la potenza rientrata, inizieranno coi corpi a salire nell'Unigenito, nel risorto corpo il Figlio tutti invierà al Potente, così li porterà di sabato fuori dal mondo, all'Unico col corpo saliranno alla luce a casa dal colle col Signore.

Lv 25,3 Il Risorto li risorgerà, la luminosa energia sarà negli uomini a colpire il male, il demone che rendeva infermi arso dal fuoco dell'ardente energia sarà nei viventi finito. Di questi che i viventi in fiacchiva il verme arderà, l'origine distruggerà completamente, l'Unigenito lo finirà, da tutti da dentro lo condurrà a venire fuori.

Lv 25,4 E da dentro l'angelo (ribelle) per il fuoco fuori uscirà con (gli altri) sette, di sabato, per il fuoco dentro completamente portato, l'angelo si porterà fuori, sarà fuori il negativo dai corpi. *Giù di sabato con potenza il Signor del demonio in tutti l'origine finirà, colpirà il cattivo e così il verme in tutti verrà potato.*

Lv 25,5 L'Unigenito alla fine per distruggerlo sarà a chiuderlo, versato giù sarà dai corpi alla prigione lo finirà. A versarlo giù lo recò (già) dai corpi e venne afflitto a casa dentro nell'esistenza dal *Nazireo* retto, per il serpente venne l'angustia in un *anno sabatico* fu all'esistenza dal serpente in terra.

(Il criptato di questo versetto è una profezia che anticipa il brano di Luca 4,16-21 "Si recò a **Nazaret** dove era stato allevato; ed entrò di **sabato** nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me...e predicare **un anno di grazia del Signore.**" Il criptato di questo versetto unito con il precedente, soprattutto nella parte in corsivo fa rammentare come nei vangeli molteplici sono le occasioni evidenziate in cui Gesù opera le sue guarigioni di sabato. Ciò evidentemente vuole evidenziare che erano venuti i tempi messianici; il Messia opererà nel giorno di sabato per compiere le profezie. Inoltre un anno di grazia può indicare un anno giubilare.)

Lv 25,6 Lo porterà fuori ad essere alla fine, uscirà dal fuoco dentro finito, uscirà per l'Unigenito un corpo arrostito, così i viventi il serpente mangeranno, uscirà dal cammino, e il serpente si vedrà da solo arso, portato con potenza dall'Unigenito tra i morti, colla rettitudine avrà portato del Potente il disegno, ad esistere nei corpi la rettitudine avrà recato, e il serpente dimorante spegnerà, straniero sarà nel seno dei viventi per la rettitudine.

Lv 25,7 Ed il potente bestiale (behamot) arderà, il vigore sarà fuori, l'Unigenito lo brucerà nella moltitudini, delle origini nei corpi si rialzerà la rettitudine completa nell'esistenza. A tutti il Crocifisso dentro lo recherà; verranno il serpente a mangiare.

Lv 25,8 E nel foro del Verbo nel corpo sul colle tutti così il settimo sabato (da quello della vigilia della Pasqua di risurrezione di tutti i viventi, **ved.23,5**), al termine, i risorti inviati saranno a vivere nel risorto dentro, ad opera dell'energia saranno i viventi portati dal mondo, saranno portati in cammino dei giorni nel settimo (cioè nell'ambito del settimo periodo della creazione) nel sabato finale usciranno (cioè alla vigilia della Pentecoste dell'Ultimo anno che sarà un anno giubilare), gli anni dei viventi finiti, il risorto a vedere li porterà i quattro esseri viventi (Ved. Ezechiele 1,5 ss) alla luce degli angeli usciranno.

Lv 25,9 Ed uscirà dal crocefisso il corno **ר פ ו ש** (la risurrezione **ש**, la porterà **ו** a soffiare **פ** dal corpo **ר**), squillerà **ה ע ר ו ת** (tutti **ת** i corpi **ר** riporterà **ו** in azione **ע** fuori **ה**) dentro le tombe sbarrate, entrerà a riaccendere nell'interno l'agire, sarà dentro sentito dal nemico serpente che dal chiuso sbarrato in esilio si porterà, i viventi usciranno perdonati, risaranno vivi, per tutti passerà a portarsi il corno dentro le prigioni, i corpi si rialzeranno retti a vivere.

Lv 25,10 Santi, puri, verranno per la risurrezione, per l'energia del Crocifisso uscita dalla quinta costola, saranno liberati dall'angelo. Fuori si recherà alla convocazione finale, col vestito dei corpi si porteranno le moltitudini della terra. Il potente maligno nel fuoco dentro sarà ad entrare, sarà portato a logorare da Lui, la fine dall'esistenza del serpente colla rettitudine nei viventi porterà, il fuoco dentro della purezza delle origini sarà riacceso. La maledizione dell'Unico dal petto il Crocefisso gli recò, (quando) portatosi uomo la divina vita sul Monte alla tomba per la crocifissione lo portò, (allora) il Crocefisso il fuoco/la risurrezione a casa gli riportò.

Lv 25,11 Un ruscello Lui alla luce inviò dalla croce al mondo, dalla quinta costola, fu a liberarlo l'angelo, uscì dal Crocefisso fuori, fu ad uscire in cammino la Madre dal serpente, inizierà del Crocefisso la stirpe a portare ed il serpente

verrà abbattuto giù dai corpi. E (per il ruscello) verrà un'inondazione ad esistere, fuori la portò il serpente a venire da dentro giù dal corpo e venne dal Nazireo/Nazareno ad essere al mondo.

Lv 25,12 La rettitudine fu la forza che porterà da dentro il serpente fuori e l'Unigenito la verserà per aiutare colla risurrezione. Dal Crocefisso fu ad uscire al serpente la retta Madre, a vivere cogli apostoli uscì per illuminare **⚡** aiutando **⚡** (il contrario esatto del demonio **⚡** **⚡** che la luce **⚡** sbarra **⚡** il mondo, indica che l'originaria prigione finirà completamente, a casa li porterà l'Unigenito tutti fuori.

Lv 25,13 A casa risorto dagli apostoli il Crocefisso rientrò, gli fu **⚡** portata **⚡** dentro **⚡** la potenza **⚡** (in un giubileo **⚡** **⚡** **⚡**) al mondo, riverrà, a tornare porterà gli uomini da Dio, fratelli questi alla fine riporterà.

Lv 25,14 E così risarà alla fine dai viventi, l'Agnello si riporterà vivo dal serpente, con le piaghe nel corpo potente, vedranno che in vita fu il Crocefisso retto, all'Unico si portò, si riverserà con gli angeli al mondo, ai viventi sarà la conoscenza che in vita furono a crocifiggere così Dio. Tutti porterà ad abitare dall'Unico, la forza della risurrezione verrà ai fratelli ad essere recata.

Lv 25,15 Dentro tra i viventi raccontarono della risurrezione gli apostoli. Fu in vita di fratelli un corpo al mondo. Dal ruscello dal Crocefisso versato con gli apostoli uscì la vita. Vennero dai popoli, furono i segni della rettitudine dentro per i viventi a scrivere del risorto, che dagli apostoli rifù il Crocefisso in casa a

Lv 25,16 Con potenza a parlare furono alle moltitudini che a rientrare il Risorto degli apostoli fu dai morti, col corpo a casa rientrò vivo. Da fundamenta il Crocefisso li portò, e il potente soffio fu dal seno dal Cuore ad uscirgli. Dal Risorto inviati furono con la Madre. Indicò che nel seno (di Lei) c'era il Cuore (lo stesso Cuore di Lui) per i viventi formare per il Crocefisso portandoli alla rettitudine, furono alla prova a far frutti, il raccolto per Lui di viventi retti nel corpo in cammino.

Lv 25,17 E con potenza l'Unigenito alla fine si riporterà cogli angeli e gli uomini verranno a vedere che in vita fu alla croce recato e sarà alla vista di tutti i viventi che Dio al mondo era stato colla rettitudine così nell'esistenza ad incontrarli, era il Signore; Dio al mondo risarà così dai viventi.

Lv 25,18 Ed in azione in dono per tutti i viventi verrà le tombe a rovesciare per la forza riportare. Porterà l'Unigenito completa la liberazione, la soffierà dal cuore, sarà completo il fuoco all'essere ribelle recato e per l'azione risorti saranno. Integri verranno in vita riportati. Sarà di sabato che dai viventi per l'azione potente entrata dall'Unigenito dai corpi scenderà il serpente che dentro i cuori si chiudeva.

Lv 25,19 E per l'energia il drago uscirà che entrò alle origini nei corpi scese col frutto della perversità che mangiarono. In tutti i viventi il serpente con i sette (che lo accompagnano; i peccati capitali) si portò ad abitare; della purezza la potenza dentro nei cuori racchiusa dall'Altissimo uscì.

Lv 25,20 E così fu che completamente alle origini l'essere ribelle si portò nei viventi ad entrare da abitacolo, la rettitudini nei cuori bruciò. Per l'angelo entrò nel mondo la schiavitù del tempo, al mondo l'angelo serpenti originò inviando il seme si portò di serpenti ad iniziare l'angelo una congregazione che venne alla fine dentro a portarsi, iniziò il drago a portarsi.

(Quindi, il "drago" **⚡** **⚡** (ove **⚡** = **⚡**) l'insieme di tutti i serpenti nati dall'angelo ribelle; infatti per il criptato si può definire: "tutti **⚡** gli angeli **⚡**", sottinteso ribelli; è contro la stirpe di questi che combatterà la stirpe della Donna.)

Lv 25,21 io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni.

וְצוֹיְתֵי אֶת בְּרַכְתֵּי לַכֶּמֶ בְּשָׁנָה הַשְּׁשִׁית
וְעֵשֶׂת אֶת הַתְּבוּאָה לְשָׁלֹשׁ הַשָּׁנִים

Lv 25,21 Si recò ו giù צ. A portarne ו fu י la fine ת. Fu י a venire (ה)א dentro ב il corpo ר, la rettitudine כ completa ת. Fu י nel cammino ל della vita ם, dentro ב per bruciare ש l'angelo נ (ribelle) che nel mondo ה entrò ה al sesto (dei giorni) י ש ש alla fine. Si portò ו ad operare ע alla luce ש completa ת (in pieno giorno 7°). Venne ה א ת segni ת dentro ב a recare ו l'Unigenito א al mondo ה del serpente ל.

(il resto in rosso può avere due letture)

a* - per tre ש ל ש uscì ה di anni נ י tra i viventi ם;

b* nella terza parte ש ל ש uscì ה (del 7° giorno) per rinnovare (ה)ש נ l'esistenza י dei viventi ם.

(La **a*** sarebbe relativa ai tre anni del ministero pubblico di Gesù, la **b*** indicherebbe invece il momento della 1° venuta del Signore rispetto ai giorni della creazione, punto focale della storia della salvezza come è notato in Gal 4,4 "Ma quando venne la pienezza dei tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge..." La lettura **b*** induce il seguente ragionamento: il Signore sarebbe venuto sulla terra nella ultima delle tre parti del settimo giorno della creazione, precisamente alla fine della seconda delle tre parti in cui è divisibile questo giorno, cioè finito il giorno 6 al momento 666/1000 degli anni di durata dell'ultimo giorno della creazione. Cioè, il tempo opportuno, la pienezza del tempo fu quando il potere del demonio era al massimo, infatti, quel numero con tutti 6 lo indica. Ved. Apocalisse 13,18. e " **La durata della creazione**" www.bibbiaweb.net/lett006s.htm)

Lv 25,22 E seminò la purezza l'Unigenito, dal Crocifisso uscì. Il Risorto la guiderà nell'ottavo (giorno). Riporterà all'Unico tutti puri i viventi. Invierà del mondo il frutto. Saranno risorti per l'energia che in azione in aiuto entrerà bruciando l'angelo nel mondo. Uscirà per tutti il dono del tempo eterno. A casa li porterà all'Unico tutti. Uscirà alla fine con l'Unigenito la sposa. Portata sarà alla luce tra gli angeli.

Lv 25,23 Ed entrò l'Unigenito nel corpo. Scese dal serpente coll'originaria purezza l'Agnello del Potente per sterminare alla fine il maligno. Uscì in terra la rettitudine ad esistere nel cammino, nel corpo fu della Madre portata. Il Crocifisso la portò alla luce, dentro gli era a vivere. Ricominciò la purezza a dimorare nell'esistenza.

Lv 25,24 E dentro la prigione in un corpo scese l'Unigenito. Si chiuse questi completamente anelando di redimere il mondo. Per finire il drago si portò il Potente in terra.

Lv 25,25 Così fu la forza ai viventi a riportare della rettitudine delle origini. Dal chiuso fu la rettitudine a recare dalla piaga. Dal corpo la madre l'Unigenito alla prigione di questi alla fine recò affinché dentro per l'Unico la redenzione portasse. Al mondo la guerra al primo serpente fu a recare, e nel cammino la maledizione dell'Unico con la purezza di un vivente retto alla vista dei viventi recò.

Lv 25,26 E dell'Unico è il disegno di affaticare le forze nell'esistenza del serpente portandogli in cammino l'Unigenito che potente porterà fuori un fuoco

per affliggerlo. Sarà all'essere impuro a recare la contesa, inizierà così un aiuto ad esistere, la redenzione alla fine recherà.

Lv 25,27 E stimò di venire negli anni a vivere dai viventi. Così in un corpo si recò ed al mondo in dono dentro venne l'Eterno. Miracolosamente alla luce da Donna dal corpo in vita l'Agnello dal serpente portò per rientrare in possesso del suo patrimonio.

Lv 25,28 E dall'Unico in pienezza dai viventi giù l'Unigenito uscì. Fu per amore ad essere al mondo. Infiammato fu a casa del serpente a recarsi. Con l'essere un vivente il prezzo reca dentro ad esistere per aiutare nel mondo ad abbattere l'angelo (ribelle) del mondo. L'Unigenito finalmente recherà per sempre della risurrezione l'energia per tutti. Uscirà, in un **giubileo** li porterà ad essere su dal Padre, sarà dentro la potenza riportata con la risurrezione. Dentro dal Potente i fratelli questi alla fine porterà.

Lv 25,29 Porterà dell'Unico ad esistere il disegno che fossero i viventi retti col corpo a casa a stare. Alla fine ai viventi porterà la risurrezione dentro in azione. Saranno i corpi dalle tombe riportati vivi. La perversità sarà finita nel mondo. Dal cammino del primo dei serpente la fine porterà per sempre. Tutti libererà, l'angelo finirà, per i viventi il prezzo ha portato con i giorni tra i morti. Ad esistere la redenzione completa avrà portato.

Lv 25,30 E l'Unigenito dei viventi dal serpente delle origini sarà il redentore. Si vedrà il sangue per il serpente dall'Unigenito su un colle portato. Alla luce tra lamenti dal crocefisso ai viventi fu la Madre ad uscire versata con l'acqua. Ad uscire fu da casa del Crocefisso. L'Unigenito risorto col corpo a casa in azione rifù visto. Alla luce un corpo potente di fratelli a vivere uscì, per potenza rialzare nei viventi con la forza per finirlo. Il Crocefisso la potenza versò agli apostoli, al mondo vennero portati per partorire un corpo al Crocefisso che sarà a recare al serpente guai. Salirà con l'Unigenito a casa nel (in quel) giubileo.

Lv 25,31 E dentro il Crocefisso fu al mondo chiuso giù nel corpo. Fu a vivere da Donna nel corpo per annullare il serpente. Entrò nelle midolla della madre per aprire il ritornare. Sarà a spadroneggiare sul demonio nel mondo. Usciranno per l'Unigenito i corpi ad alzarsi, sarà le tombe il Risorto dentro per redimere ad aprire. Alla fine riusciranno all'esistenza. Dal mondo li accompagnerà. Li porterà a casa; in un giubileo saranno a salire dall'Unico.

(Ap 12,4b.5 "Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio...")

Lv 25,32 E dal nemico saranno fuori, accompagnerà a stare i viventi a casa. Tutti saranno alla Città (la Gerusalemme del cielo) i fratelli. Questi integri in cammino da Dio tutti col corpo vivi. Finito dall'esistenza uscirà il serpente. La potenza avrà riportato ad esistere nei viventi.

Lv 25,33 E dall'Unigenito la risurrezione dei corpi avrà afflitto il primo dei serpente, dai viventi per l'energia uscirà, la potenza riportata sarà ai viventi e verranno fuori vivi, nella piaga col corpo dentro saranno del Crocefisso a portarsi, si vedranno essere nel corpo dell'Unigenito a chiudersi. Questi tutti porterà dentro in un giubileo tra i retti a stare. A casa del Crocefisso saranno, alla Città usciranno del Potente e saranno i viventi di Lui (dell'Unigenito) fratelli. Questi puri dentro alla fine riporterà retti. Dentro per l'energia sarà stata l'esistenza bruciata nei corpi del maledetto.

Lv 25,34 Ed il demonio fuori dai viventi caccerà. Per l'azione dai corpi sarà ad uscire. Alla pienezza risaranno i viventi così col corpo retti. Sarà dall'Unigenito imprigionato questi. Finirà il peccare perché la perversità originata dal serpente uscirà dai viventi.

Lv 25,35 E così la forza sarà nella vita riportata della rettitudine delle origini. Racchiusa sarà ad ardere nei viventi. Dai cuori uscirà la forza dell'essere impuro che si vedrà con le piaghe portato dalla prigione racchiuso nei ceppi. Alla fine a casa porterà i pellegrini e tutti condurrà dall'essere in esilio e vivranno i popoli rettamente.

Lv 25,36 Il primo dei serpente alla fine verserà in prigione. Vivi verranno portati gli angeli (ribelli) in un fuoco ad essere arsi e la fine della turba completamente sarà e risarà nei corpi l'originaria purezza. La maledizione fuori sarà così portata dalla vita, i fratelli saranno così portati a vivere rettamente.

Lv 25,37 Verrà al trono il Verbo con la sposa. L'Unigenito finirà il drago potente. Porterà dentro l'angelo nel fuoco ad ardere. Dentro con la figliolanza sarà a finirlo il Potente. verrà il drago divorato dalla rettitudine.

Lv 25,38 Ad incontrare fu il Signore il primo dei serpenti al mondo colla forza della rettitudine da vivente. Da Donna dal corpo uscì, si portò per la sozzura finire, fu a venire da retta Madre a vivere in terra. Alla contesa col corpo fu per la vita del serpente finire. In croce il serpente per la rettitudine la vita dell'Unigenito finì. Per iniziare un corpo giù retto gli apostoli in azione inviò. Per finire (il male) sarà a riportarsi alla fine in cammino dai viventi con potenza. La maledizione ad uscire sarà dalla vita.

Lv 25,39 E così fu la forza ai viventi portata della rettitudine. Nei fratelli fu così in azione. Dalle piaghe portò l'energia. Di viventi un corpo retto in cammino a stancare l'abominevole da alt dentro recò il Servo Crocifisso per agire dentro da sbarramento.

Lv 25,40 Così il disegno sarà completato, tutti avrà portato dalla schiavitù fuori. Sarà ad entrare nell'agire dei viventi la rettitudine per sempre. Brucerà l'angelo finalmente. Dal mondo in un giubileo sarà per il servo ad agire nei viventi la rettitudine.

Lv 25,41 Portati saranno su dall'Unico nel seno. Dalla piaga fuori li porterà l'Unigenito e da figli saranno portati a vederlo da vivi e porterà risorte a casa da Dio le genti. Il Crocefisso le porterà e avendo portato la divinità ai fratelli. Questi tutti al Padre alla fine saranno portati, saranno restituiti.

Lv 25,42 Così saranno visti tra lini bianchi chi era nel mondo a vivere tra i beati fuori portati su verranno. Saranno dall'Unico integri i viventi dalla terra a vivere. Saliti con i corpi saranno alla pienezza. Fu per i viventi l'Agnello a recare la vita; il prezzo del Crocefisso servì.

Lv 25,43 Il Potente venne col corpo per aiutare, al mondo ad abitare si portò. Dentro a fruttificare, la rettitudine recò. Fu nei corpi per l'Unigenito finita nei viventi la maledizione; risaranno retti.

Lv 25,44 Ed il Servo così riporterà alle origini gli uomini retti che tra i beati saranno ad entrare. Sarà riportata la potenza che anelavano. Verranno i popoli a vivere dell'Unico alla luce; col corpo alla pienezza dentro saranno. A casa tutti risaranno; anelavano vivi d'entrarvi. I viventi ad essere ristabiliti li porterà il servo e dall'Unico vivranno.

Lv 25,45 E in cammino i viventi dalla piaga inviati saranno ad entrare nel Crocifisso. Li porterà risorti a casa, saranno da vivi ad entrarvi, pellegrini saranno nel seno vivi retti a vivere i viventi usciti dai morti per la riversata energia. E si porteranno vivi i viventi sul Monte Calvo a chiudersi nel Crocifisso. Dai viventi l'Unigenito avrà bruciato il male. I viventi così a vivere felici dal mondo rinati li porterà dentro. Dalla terra retti a vivere li porterà fuori, saranno portati in cammino alla pienezza; nel petto gli entreranno.

Lv 25,46 E reca dal mondo alla fine eredi tutti i viventi. Verranno a vivere dal Potente col Figlio. Saranno così a vivere dall'Unico. Agnelli saranno per rettitudine i viventi. Potenti con i corpi risorti dal Crocefisso alla proprietà rientreranno, guizzeranno in alto a vivere. A casa dal mondo gli uomini il Servo porterà e dentro fratelli saranno rettamente a vivere. Figli saranno retti di Dio gli uomini, a casa dell'Unico a vivere li porterà. Il serpente verrà dominato, dentro col bastone; a casa l'avrà trattato duramente.

Lv 25,47 Porterà così ad esistere la salvezza. In cammino sarà ad aiutarli. All'albergo li porterà dall'essere in esilio i popoli. Retti porterà i viventi così fratelli saranno. Come parenti li porterà e l'invierà in patria. Il serpente dal cammino nei corpi avrà finito, e l'aveva giurato che dai viventi colla rettitudine dai corpi l'avrebbe sradicato. Li libererà dalla rovina colla guerra.

Lv 25,48 Per i fratelli col corpo fu dall'angelo. Da prezzo per il riscatto entrò in croce. Aperto fu, entrò per il serpente un'asta nell'Unigenito. Dal chiuso il sangue per i fratelli fu a recare. Per affliggere il maledetto gli apostoli recò.

Lv 25,49 Al tizzone essere impuro l'Unigenito portò da casa gli apostoli per amore e furono in cammino. Per il maledetto ricusare recarono ai viventi la risurrezione. L'Unigenito col corpo a casa per illuminare il corpo (degli apostoli) si portò vivo. Liberatosi dalla grotta si riportò. Furono dal superbo serpente gli apostoli a portarsi. Iniziarono a recare al mondo la risurrezione. La forza nel cammino uscì; furono d'aiuto nel portarla. Recano gli apostoli il salvatore.

Lv 25,50 E dalla tomba risorto a casa vivo versò gli apostoli. Ad uscire li portò ai viventi per illuminarli. L'inviò ai confini del mondo. Di viventi un retto corpo/popolo recano. Li accompagna sempre il Risorto. Gli apostoli il segno portarono nell'esistenza della rettitudine in pienezza. Parlano ai viventi. Alla vita retta il corpo portano dentro col racconto del Risorto che inviò la forza alla madre della rettitudine. Nei giorni della risurrezione il fornello furono nell'esistenza a vedere; ai viventi la recarono.

Lv 25,51 Dai popoli a testimoniare alle moltitudini si portarono, a tutti dentro della risurrezione gli apostoli furono a parlare che.

- il Verbo fu al mondo ad inviare ad esistere con la risurrezione la forza dentro per il riscatto;

- -da croce recò il prezzo il Verbo che per riacquistarli in croce si portò .

Lv 25,52 Ed origina la Madre dal seno il cuore degli angeli nella carne. Dentro li illuminano gli apostoli. Saranno a vivere per sempre. In un anno alla fine usciranno d'un giubileo e nelle tombe della risurrezione dentro la potenza si porterà. Così per il soffio saranno risorti, per l'angelo sarà a portarsi un forte fuoco, sarà dentro a venire il riscatto del Crocefisso a recare.

Lv 25,53 Così per la risurrezione retti saranno i corpi, un fuoco per l'angelo entrerà dentro, bruciato per l'energia entrata, sarà fuori dalle esistenze. Uscirà per l'azione reciso all'origine. Precipiterà l'angelo con forza. Dentro farà frutto in tutti. Ad agire sarà un'energia che li farà retti.

Lv 25,54 Li condurrà dall'Unico alla pienezza; saranno riscattati. A casa dalla maledizione portati saranno su dal Padre. Nella luce degli angeli alla fine entreranno. Un fiume si porterà fuori dall'Unigenito e figli saranno recati. A vederlo da vivi li porterà.

Lv 25,55 Al maligno dentro inviato sarà un forte fuoco dal corpo dell'Unigenito. Il serpente si vedrà solo che stare in seno separato. Sarà ad uscire dai viventi l'unico bruciato. Dai corpi fuori si porterà. Giù, verrà la forza dall'Unigenito portata della purezza della vita delle origini. I corpi si rialzeranno. I viventi su

con i corpi saranno a vivere, all'Unico inviati. Sarà per il Signore il maledetto ad uscire in forza della rettitudine nei viventi.

Commenti a Levitico 25

Sottolineo le idee particolari più importanti che spiccano dalla decriptazione di Levitico 25 in aggiunta alle varie note inserite nella decriptazione.

*** La prima idea che esce dai versetti 1 e 2 è quella delle api.

Nella notte di Pasqua I fedeli cantano l'antico inno dell'**exultet**. Durante il rito è introdotta dal rito del Lucernario, già praticato in ambito giudaico ed ereditato dalla Chiesa delle origini in cui è inserito tale inno di laus o benedictio cerei ove ha particolare menzione il ruolo delle api che producono la cera.

La cera, vergine, infatti è la materia base del cero pasquale che nel Lucernario è una allegoria del Cristo che illumina le tenebre del mondo.

Quel cero è segno del corpo di Cristo in terra, cioè dalla Chiesa e dei fedeli.

Il brano che riguarda il cero e le api è il seguente: "... la vivida fiamma accende. Fiamma che, sebbene spartita, non conosce diminuzione della luce distribuita: si alimenta delle molli cere che madre ape ha prodotto per formare la materia di questa preziosa lampada. L'ape è superiore a tutti gli altri esseri viventi che sono soggetti all'uomo. Pur molto piccola di corpo, rivolge tuttavia nell'angusto petto alti propositi; debole di forze ma forte d'ingegno. Essa, dopo aver esplorato l'alternare delle stagioni, allorché il gelido inverno depose la canizie e poi il clima moderato della primavera spazzò via il torpore glaciale, subito sente la preoccupazione di uscire al lavoro; e le api sparse per i campi, librando leggermente le ali, si posano appena con le agili zampe per cogliere con la bocca i piccoli fiori del prato, cariche del loro vitto rientrano negli alveari e qui alcune con arte inestimabile costruiscono cellette con tenace glutine, altre stipano il fluido miele, altre tramutano in cera i fiori, altre danno forma ai loro piccoli lambendoli con la bocca, altre incamerano il nettare delle foglie raccolte. O ape veramente beata e mirabile, di cui i maschi non violano il sesso, né lo turbano i feti, né i figli distruggono la castità; così come, nella sua santità, Maria concepì vergine, partorì vergine e vergine rimase. O notte veramente beata, ..."

*** Nel versetto 4 si ricava che la distruzione del demonio avverrà in un giorno di sabato.

*** Nel versetto 5 il Messia da Nazireo inizierà la sua predicazione in un anno sabbatico come in Lc 46,16-21 a Nazaret.

*** Interessante l'idea che espressa nel versetto 8 per cui tutti i risorti entrerebbero nel Messia per essere trasportati in cielo nel settimo sabato dopo la risurrezione di questa parla il versetto Lev 23,5 di cui riporto la decriptazione.

Lv 23,5"Il primo mese al decimo quarto giorno, al tramonto del sole sarà la pasqua del Signore;"

ב ח ד ש ה ר א ש ו ן ב א ר ב ע ה ע ש ר ל ח ד ש ב י ן
ה ע ר ב י ם פ ס ח ל י ה ו ה

"Da dentro ב le tombe ח dalle porte ד i risorti ש usciranno ה con i corpi ר originari א simili(ה) ו ש agli angeli ן, dentro ב dai quattro ע ר ב ע (angoli) del mondo ה. Agirà ע per la risurrezione ש dei corpi ר il vigore ל ח che bloccherà ד di anziani (ה) ב ש divenire/essere י. Dentro ב sarà י l'energia ן ad entrare ה in azione ע nelle moltitudini ר ב, sarà י per i viventi ב la Pasqua ח פ ס ח in potenza ל del Signore ה י ה ו ה."

"Da dentro le tombe dalle porte i risorti usciranno con i corpi originari similiagli angeli, dentro dai quattro (angoli) del mondo. Agirà per la risurrezione dei corpi il vigore che bloccherà di anziani divenire/essere. Dentro sarà l'energia ad entrare in azione nelle moltitudini. Sarà per i viventi la Pasqua in potenza del Signore." Sarà per i viventi la vera Pasqua del Signore, come si legge nell'esterno del versetto; tutto avverrà un sabato dopo i vespri. Quella era l'ora delle celebrazioni festive dei primi cristiani, rimasta per tradizione nella Chiesa. Sembra che tutta l'escatologia - risurrezione da parte del Messia, distruzione del male, cena messianica e ritorno alla casa del cielo - si sviluppi in un tempo di sette settimane, tra una Pasqua e una Pentecoste (Ved. 25,8).

*** E' da considerare attentamente l'idea nel versetto 13.

Lv 25,13 A casa risorto dagli apostoli il Crocifisso rientrò, gli fu י portata י dentro כ la potenza ל (in un giubileo ל ב ו י) al mondo, riverrà, a tornare porterà gli uomini da Dio, fratelli questi alla fine riporterà.

Il senso è duplice, sia nei riguardi della potenza rientrata nel Cristo sia del giubileo.

Il criptato può infatti indicare che:

- la potenza delle forze nel corpo rientrate per risorgerlo in occasione della prima venuta;
- la potenza con cui riverrà nella seconda;
- quando risorse fu un anno giubilare Vd. 25,5;
- tornerà in corrispondenza di un anno giubilare.

Lecture tutte possibili in linea colla fede cristiana.

*** L'idea della redenzione e del prezzo del riscatto portato col sangue da un salvatore morto in croce nei versetti 25 e seguenti, riassunto poi chiaramente in **Lv 25,51** Dai popoli a testimoniare alle moltitudini si portarono, a tutti dentro della risurrezione gli apostoli furono a parlare che.

- il Verbo fu al mondo ad inviare ad esistere con la risurrezione la forza dentro per il riscatto;
- da croce recò il prezzo;
- il Verbo per riacquistarli in croce si portò .

2 Re 2 - Testo C.E.I.

E' ora di verificare cosa nasconde il racconto del rapimento d'Elia al Cap 2 del 2° Re di cui riporto il testo C.E.I..

1 Poi, volendo Dio rapire in cielo in un turbine **Elia**, questi partì da Gàlgala con **Eliseo**. **2 Elia** disse a **Eliseo**: Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel. **Eliseo** rispose: Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò. Scesero fino a Betel. **3** I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a **Eliseo** e gli dissero: Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone? Ed egli rispose: Lo so anch'io, ma non lo dite. **4 Elia** gli disse: **Eliseo**, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gèrico. Quegli rispose: Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò. Andarono a Gericco. **5** I figli dei profeti che erano in Gericco si avvicinarono a **Eliseo** e gli dissero: Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone? Rispose: Lo so anch'io, ma non lo dite. **6 Elia** gli disse: Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano. Quegli rispose: Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò. E tutti e due si incamminarono. **7 Cinquanta** uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. **8 Elia** prese il

mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. **9** Mentre passavano, **Elia** disse a **Eliseo**: Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te. **Eliseo** rispose: Due terzi del tuo spirito diventino miei. **10** Quegli soggiunse: Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso. **11** Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. **Elia** salì nel turbine verso il cielo. **12 Eliseo** guardava e gridava: Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere. E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. **13** Quindi raccolse il mantello, che era caduto a **Elia**, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. **14** Prese il mantello, che era caduto a **Elia**, e colpì con esso le acque, dicendo: Dove è il Signore, Dio di **Elia**? Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così **Eliseo** passò dall'altra parte. **15** Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gèrico dissero: Lo spirito di **Elia** si è posato su **Eliseo**. Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. **16** Gli dissero: Ecco, fra i tuoi servi ci sono **cinquanta** uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle. Egli disse: Non mandateli! **17** Ma essi insistettero tanto che egli confuso disse: Mandateli! Mandarono **cinquanta** uomini che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. **18** Tornarono da **Eliseo**, che stava in Gerico. Egli disse loro: Non vi avevo forse detto: Non andate? **19** Gli abitanti della città dissero a **Eliseo**: Ecco è bello soggiornare in questa città, come tu stesso puoi constatare, signore, ma l'acqua è cattiva e la terra è sterile. **20** Ed egli disse: Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale. Gliela portarono. **21 Eliseo** si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunciando queste parole: Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità. **22** Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo. **23** Di lì **Eliseo** andò a Betel. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: Vieni su, pelato; vieni su, calvo! **24** Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli. **25** Di là egli andò al monte Carmelo e quindi tornò a Samaria.

Ho evidenziato i nomi della coppia Elia (11 volte) e di Eliseo (15 volte) con insistenza riportati per un complessivo di 26 volte numero di lahweh e che anche qui è richiamato, senza che apparentemente vi sia necessità il numero di cinquanta (versetti 7,16 e 17), perciò prosegue la decriptazione sul tema Messia.

2 Re 2 – Decriptazione

2 Re 2,1 A portarsi fu nel mondo per starvi ad abitare. Uscì dall'alto. Di portarsi scelse il Signore. Venne Dio a stare nel mondo per portarsi dentro nel buco del nemico. Entrò uscendo dai cieli per portarsi in cammino. Dio, il Signore portò la divinità in Gesù. Alla madre un angelo entrò per rivelarlo. Il rivelare ...

2 Re 2,2 ... a portare fu col dire che Dio sarà nel mondo a portarsi. Di Dio la divinità per la salvezza accenderà nel figlio primogenito. Dalla bocca le uscì: Così sia, il Signore lo mandi! L'energia che è dell'Eterno dentro fu a segnalarla. La divinità si portò a stare nel primogenito nella madre nel corpo. La divinità in Gesù a chiudersi fu. Il Signore si portò nel mondo. Fu un'anima retta di un primo a vivere. Dell'Unico la forza dentro della rettitudine recò. A scendere la

portò in una casa che era stata scelta da Dio.

2 Re 2,3 A portarsi fu giù l'Unico e nel figlio fu a portare nel mondo l'energia. Della casa era il primogenito. Di stare in una madre, di una donna nel corpo dentro, fu a scegliere Dio. Di Dio la divinità in Gesù si portò. Fu ad iniziare a vivere un corpo che recava la divinità. Fu a portarsi nel mondo a stare per aiutare nel tempo. La rettitudine di lah fu portata. In un vivente il Signore la potenza versò. A chiudere venne dalla nube l'energia. Fu la rettitudine in un seno. Il Potente alla vista, alla luce la rettitudine portò a stare in un primo a vivere in un corpo. In cammino tra i viventi "Io sono" stava. La conoscenza completa sarà ad aprire dal nascosto ai simili.

2 Re 2,4 A portarsi fu nel primogenito tra i viventi con un corpo per accompagnarli. Dio è Lui. La potenza in Gesù aveva acceso dentro l'energia l'Unico per soffiare nel mondo la rettitudine. E' il Signore che nel mondo per la trasgressione la grazia è a lanciare, n'è l'annuncio a recare. Fu all'origine per l'essere ribelle nella vita ad esistere una calamità. Li portò in prigione, l'opresse con l'orgoglio, afflisce i viventi. Nel primogenito in azione per colpirlo in casa la rettitudine gli recò. Gli fu in casa col desiderio che ci rifosse nei corpi; era stato per chiudervela a portarsi.

2 Re 2,5 Si portò per chi era in cammino una luce e sulla casa angeli furono ad uscire. L'inviavano alla casa ove c'era il primogenito che stava con la madre felice. Dentro stava in un corpo, era stata nel chiuso portata la divinità. Dio in Gesù si portò, era nel primogenito che con la madre si saziava.

2 Re 2,6 Portatosi s'era nel primogenito a vivere nel corpo il Potente per portarsi dal maledetto. Si era al mondo portato col fuoco nel figlio. L'ira uscirà con bruciature nell'esistenza: per la perversità lo strapperà via. La grazia era ad aprire; lo lancerà punito fuori. Portò ad esistere all'origine l'amarrezza nella vita. Fu una calamità portata da un vivente all'angelo superbo che affligge i viventi. L'Unico la forza in casa con la rettitudine gli reca che sarà il serpente ad ardere; a rinnovare sarà nel mondo i viventi.

2 Re 2,7 Portò nella prigione dei viventi il dono della vita di un uomo che vive da figlio di lah per l'energia che dentro c'è dell'Unico. Sarà a reciderlo con la rettitudine che porta e spazzerà dai viventi l'essere impuro. La vita angelica che gli scorre nel sangue nel corpo dal chiuso la porterà a versare e un fuoco energico sarà ad uscirgli dal seno. Per i viventi in aiuto la portò dall'alto nel mondo, scenderà in aiuto l'energia.

2 Re 2,8 Si portò obbediente nascosto il primogenito dai potenti. Fu fuori portato a venire il primogenito ad abitare dai confini e lo portarono per l'affliggere d'un potente che la vita si portava a percuotere dei primogeniti. Ai confini uscì a vivere stando con la madre e fu dal nascosto giù a riportarli l'apertura di un angelo che fuori li portò. Da fuori l'angelo a rientrare li riportò. Era alla vista una famiglia povera. Per l'angelo fu a rientrare a vivere l'eletta famiglia nel mondo.

2 Re 2,9 Riportato che fu a rientrare stette da retto ebreo a vivere (quel) primogenito. Dei potenti era stato fuori portato il primogenito a vivere dalla vista. Il rifiuto dei potenti in Gesù aveva acceso Dio. Nel vivere fuori iniziò ad agire da illuminato nel cammino con un amore alto per Dio. Riversava calore nell'agire della vita. Ardente era per l'Unico. Viveva con la mente in Dio. Gesù portava l'esistenza nel mondo con forte energia. Dell'Unico parlava. Era una rinnovata esistenza a vivere. Dentro lo Spirito retto di Dio gli stava.

2 Re 2,10 Portato era stato (quel) primogenito per l'essere ribelle rovesciare. Spine per il serpente brucianti in un corpo gli iniziò. Per gli uomini una luce uscì.

Iniziò ad indicare che sarà il serpente rovesciato. Nelle assemblee ai viventi il primogenito indicava che bruciature al mondo ci saranno per il serpente; così (quel) retto lo rifiutava. Un vivente per annullare del serpente i guai uscito era nel mondo.

2 Re 2,11 Portata era stata nell'esistenza dei viventi del mondo, uscita per il serpente la rettitudine che sarà a reciderlo. La portò un retto, la portò con la parola. Si portò fuori con gli apostoli su di un monte, così da dentro (quel) primogenito una luce portò attorno e pienamente che era l'Unico un'illuminazione portò. S'era appartato portandosi da casa a stare con gli apostoli che illuminava. Con gli apostoli con cui era uscito i viventi si portò ad aiutare. Dio s'era al mondo portato dentro al buco del nemico del mondo, entrato un fuoco in un vivente che stava tra i viventi.

2 Re 2,12 Dio in Gesù alla vista si portò del mondo. Portava (quel) primogenito nella contesa in azione. L'aveva versato il Padre onde fosse il primo nel pozzo con la rettitudine dentro da forza per bruciare il maledetto, ma ai corpi la resurrezione sarà a recare. Recherà il rifiuto nei corpi alla originata perversità, al peccare. L'essere impuro che è nascosto colpirà. Si verserà dall'intimo, scapperà per l'aiuto che sarà portato. Sarà rovesciato il cattivo dei viventi dalla potenza della risurrezione con l'angelo (ribelle) che fu con la putredine dei corpi rovina dei viventi.

2 Re 2,13 A portare sarà nei corpi la vita. Riverranno per quel primogenito le generazioni tutte da Dio. Sarà Lui a risorgere i corpi. D'aborto fuori dal seno il serpente sarà portato avendogli portato la forza bruciante dentro. Lo porterà a spazzare dai viventi. L'aiuto agirà sul serpente da fuoco. Il soffio finirà; ad uscire sarà dai corpi giudicato.

2 Re 2,14 Portate che saranno rovesciate le tombe verranno per il primogenito le generazioni tutte. A Dio sarà dal mondo a portarli il primogenito. I risorti nel corpo invierà meravigliosamente a vivere. In alto sarà a portarli e saranno da retti ad entrarvi. Verranno i viventi a starvi a vivere e saranno l'Unico da vivi a vedere. Saranno ad entrare nel Signore. In Dio ad entrare saranno. Dio è Lui, col volto di Lui si porterà. Saranno così dal mondo a venire. (Da dove) uscì l'acqua saranno stati i viventi a portarsi. Saranno i racchiusi su portati ad entrare tra gli angeli, dal mondo li porterà, usciranno gli angeli del mondo che portati saranno aldilà da Dio, Gesù.

2 Re 2,15 Portati saranno a vedere chi li portò. Da figli saranno ad entrare degli angeli a casa per stare con l'Unico per starvi a vivere felici. Dentro staranno col corpo col Signore a vivere nello splendore. Dell'aiuto che porterà fu a dire e li guidò con lo Spirito di Dio che fu nel mondo a portare. Innalzato a Dio, Gesù a riportarsi sarà dentro col corpo li convocherà tutti e che avrebbe portato ad esistere la risurrezione per tutti l'annuncio portò. Li avrebbe accompagnati dalla terra ad uscire.

2 Re 2,16 Portati saranno all'Unico i viventi a saziarsi della divinità. Saranno portati dal mondo tra gli angeli ad entrare. Gli angeli gli uomini verranno a vedere in vesti bianche (in lini) essendo retti dalle tombe i salvati che saranno a rivivere per incontrarlo. Li porrà tra i figli per starvi a vivere. Di notte così si porterà per inviarli all'Unico e sarà dentro a rovesciare la risurrezione. Si riporterà il primogenito crocefisso dalla nube con gli angeli. Risarà così in persona per inviare la risurrezione; la luce porterà nelle tombe. Il Signore a portare sarà il fuoco per il serpente spengere. Per portarli a casa i fratelli aiuterà ad uscire. Sul monte saranno le centinaia a portarsi dentro. I fratelli nel

Crocifisso entreranno. In cammino sarà all'Unico a portarli il Crocifisso. Riportata sarà l'originaria vita.

Nei corpi la potenza riverrà. La risurrezione il vigore riporterà.

2 Re 2,17 Li porterà belli su con i corpi, e a casa li porterà dell'Eterno ad abitare. Simili saranno al primogenito i viventi con i corpi risorti per il vigore riportato e saranno nella luce del Potente nell'assemblea. Porterà in un **cinquantesimo** (festa di giubileo) gli uomini e saranno dentro riversati nella gioia del Potente. I risorti usciranno dai giorni recisa la forza della primitiva perversità.

2 Re 2,18 Recati saranno dall'esilio e da Dio saranno condotti che si portò nel mondo per portarsi in un uomo. Nell'intimo fu nel corpo a stargli. A chiudersi si portò e fu in un primogenito tra le amarezze Dio ad entrare a vivere nel mondo per accompagnarli. L'Unico in un primogenito visse nel corpo. Crocifisso fu. Dio era, che anelò con la divinità, (pur) appeso, con la rettitudine a recare.

2 Re 2,19 Un'asta fu all'Unigenito da un vivente nel corpo portata. L'Unico inviò il dono fuori della città. La divinità di Dio da Gesù uscì. Inviò fuori l'energia dell'Unico. Acqua portò alla luce. Da dentro fuoriuscì in azione, la lanciò dal cuore, recò da dentro la rettitudine. Una donna dal corpo del primogenito in aiuto ad inviare fu, alla vista uscì. La portò fuori con l'acqua. Per cambiare ad agire sarà tra i viventi. La portò ad uscire in terra per salvare tutti il Crocifisso.

2 Re 2,20 A portare fu per il primogenito tra i viventi un corpo riversando l'annuncio che il Potente era sceso. Il Potente viveva nel Crocifisso. Dalla tomba per l'aiuto della risurrezione uscì. A portarsi luminoso fu dalla madre. La portò il Risorto ai viventi con la parola per annunciarlo. Obbediente, annunciò che Dio s'era portato.

2 Re 2,21 A recare fu giù l'Unico la divinità ai viventi che porterà la sozzura ad uscire dai viventi. Sarà ai viventi portata la forza del Risorto nel cammino. L'illumina la Madre con la parola che annuncia. E' a dire che spenge l'origine dell'essere ribelle, che è la perversità a guarire. A finire è il serpente nei viventi. Sarà dalla vita ad uscire il maledetto per il rifiuto che ci sarà. L'esistenza salverà dei viventi. Il peccare nei simili porterà a finire portando ai viventi la risurrezione a tutti alla fine.

2 Re 2,22 A portare è un corpo/popolo per i Verbo. Porta dal mondo i viventi a starle in seno. Per aiutare gli entrati è a portarli nell'acqua. Entrati questi ne riescono retti. L'aiuta a ricrearli con la potenza di Gesù che inizia ad illuminarne la mente con la parola.

2 Re 2,23 A portare fu la Vergine l'illuminazione ai viventi che dentro c'era stato nel Crocifisso Dio. Portatosi Lui in alto, uscì da casa per via. Portò con gli apostoli, agendo, un corpo ad esistere di viventi. Riversa dall'utero l'energia che sta nella madre che a spuntare il primogenito reca per i viventi. Dagli apostoli esce nelle città del Crocifisso la voce in giro e dentro li portano. Portati sono nel primogenito a vivere nel corpo che li accompagna. Innalzato sul calvo (calvario) si vide potente riuscire pur riversato col corpo nella tomba.

2 Re 2,24 A riportarsi sarà in persona dai fratelli. Col corpo sarà a riportarsi e sarà alla vista dei viventi. Li riporterà obbedienti al Potente perché dentro la risurrezione per i viventi sarà ad uscire e del mondo porterà la fine. Riscenderà il primogenito con gli angeli nel mondo. Il risorto dalla croce sarà i viventi ad aiutare. Dentro nelle acque bollenti l'angelo (ribelle) ad entrare sarà. Il nemico porterà alla fine, dentro lo rovescerà. Dalla miseria della vita usciranno per l'Unigenito le moltitudini. Le rovine strapperà via con l'angelo dall'esistenza. Saranno ri - partoriti, saranno a rivivere.

2 Re 2,25 Portati saranno al Potente retti i viventi risorti a vivere. In Dio entreranno col corpo. Usciranno dall'Agnello i viventi nel Potente. Si porterà per i viventi da sole. A casa li custodirà; li porterà dagli angeli.

Ancora sul Giubileo - Levitico 27,16-25

Riporto ora la decriptazione del brano del cap. 27, versetti 16 – 25, del Levitico, libro centrale della Torah, ove esternamente parla ancora del Giubileo. Tralascio per brevità di riportare il Testo C.E.I.

Il testo interno che se ne ricava per decriptazione sinteticamente ripercorre la stessa tematica del Messia dei due capitoli 2 Re 1 e 2, che abbiamo poi verificato presente anche nel testo di secondo livello di Levitico 25, il che fa comprendere che il racconto di tale epopea è trasversale nei libri sacri ebraici e dà a tutto il testo originario, compresi i libri detti storici, quella autorità e sacralità ulteriore che non si coglie dalla sola traduzione.

Il rotolo della Torah è portato in processione dagli ebrei ortodossi con un manto ed una corona perché è un Re e contiene la profezia della sua epopea.

Già col suo nome הוֹרֵת “indica ה che si porta ו con un corpo ו nel mondo ה” e il cristianesimo annuncia che ciò s'è verificato.

Lv 27,16 Porterà dall'Unico i viventi a vivere, dal demonio usciti, verranno questi dal Crocifisso portati. Ad ardere sarà nella distruzione per la forza del fuoco il serpente, sarà stata la perversità portata fuori. Sarà uscito il nemico per la rettitudine da tutti col soffio che c'era in questi del male e la stirpe nelle tombe degli uomini avrà risorto, si rivedranno i corpi riessere vivi, da dentro le tombe liberati saranno i viventi, nel fuoco avrà versato il serpente, colla rettitudine lo farà perire.

Lv 27,17 E dall'Unico i viventi liberati dall'angelo tutti usciranno in un giubileo. Ad ardere sarà nel fuoco il demonio nel mondo. Dalla portata rettitudine, si vedrà indebolito dalle bruciature del risorgere.

Lv 27,18 E nell'Unigenito la Madre con i fratelli nel corpo entreranno; un fiume sarà a versarsi, aiutati saranno dal Risorto i risorti dalla porta ad entrare e li condurrà dalla prigione. Predati al serpente li porterà fuori così dal mondo. Belli tutti usciranno. Al trono del Verbo in alto al Volto saranno. Usciranno alla luce degli angeli. Saranno i viventi ad entrare ad abitare tutti col corpo finalmente per sempre cambiati. Alla fine dal mondo saranno a casa del Potente portati allo splendore dal pastore nel seno morbidamente.

Lv 27,19 E l'Unigenito dei viventi il redentore sarà. Ad affliggere il primo serpente riverrà, del demonio uscirà dal mondo la putredine, lo sbarrerà con la forza della devastazione completa e lo condurrà ad essere in un buco sui carboni ardenti ove sarà a finirlo. La rettitudine nel buco gli soffierà. Con l'azione l'indebolirà così l'Altissimo e ad appassire lo recherà.

Lv 27,20 E l'Unigenito dalla vita lo azzerrerà. Afflitto il maledetto verrà bruciato per mano di Lui. I viventi in vita a banchetto verranno. Del demonio uscirà la potenza dagli uomini. Dai fratelli nei corpi l'annullerà. Saranno riscattati per sempre.

Lv 27,21 E dall'esistenza uscirà il demonio. Uscirà il fango che venne a portare dentro. Sarà disfatto dalla santità potente del Signore. Così il demonio uscirà nel mondo sterminato per la potenza della rettitudine che al mondo inviò il Crocifisso nell'esistenze dei fratelli, questa la fine gli recherà.

Lv 27,22 E per l'Unigenito i viventi verranno dal demonio ad uscire per il prezzo che in croce portò. La Donna che dal corpo al serpente l'Unico liberò per

aiutare, rientrerà con i fratelli da questa al Crocefisso portati. Sarà stato arso dalla forza del fuoco il serpente dal Signore.

Lv 27,23 E dalle tombe risorti, dentro la potenza riportata ad entrare per la rettitudine, dal mondo inviati verranno nella piaga nel foro del Crocefisso. Usciti dal nemico con i corpi retti, così, per sempre, in un anno indicato al mondo per un giubileo li condurrà dagli angeli. Nel Crocefisso da abitacolo tutti entreranno ordinati. Così dentro un giorno entreranno per Lui nel santuario del Potente; saranno fuori portati dal mondo.

Lv 27,24 E dentro alla luce degli angeli alla fine entreranno. Saranno portati a casa del Potente. Saranno a tornare dal mondo, dal demonio usciti. Il Potente, colui che li ha creati, li riporterà. Ai viventi l'Unigenito (infatti) alla fine ha recato la potenza. All'Unico i risorti col corpo accompagnerà. I fratelli da Questi col Crocefisso entreranno dalla terra.

Lv 27,25 Ed tutti a vederlo col corpo retti così saranno. Dal mondo il carico a casa di risorti verserà al Potente. Ad uscire dal santuario fatto del corpo saranno i viventi. I pellegrini dal mondo saranno ad entrare. Saranno fuori usciti dal cilicio del serpente.

Numeri 36 e Conclusione

Altro brano della Torah che cita l'istituto del Giubileo è Numeri 36.

Il fatto lì raccontato in 13 versetti riguarda un aspetto particolare da applicare in al passaggio del diritto di concessione della terra promessa per eredità ad una o più figlie.

Il capitolo 32 dei Numeri aveva, infatti, segnalato che le tribù di Gad, Ruben e metà di quella di Manasse avevano chiesto di restare e avere diritto ai raccolti dei territori della Transgiordania, (occupata, con capo ancora Mosè) e Mosè lo concesse purché avessero partecipato poi alla guerra di conquista della terra promessa con le altre tribù.

Le terre che vennero conquistate (come poi quelle che conquistarono sotto la guida Giosuè), considerate dono di Dio, furono divise col vincolo che restassero in concessione perenne ai conquistatori e passassero in eredità ai figli maschi e solo se in assenza di maschi alle figlie (Nm 27,8).

A seguito della lamentela di fratelli di un morto avente per eredi solo figlie, per il timore che se queste si fossero sposate in occasione del primo giubileo l'eredità di fatto sarebbe potuta passare ad altra tribù, il testo esterno di Numeri 36 sancisce che le figlie che avessero ereditato la terra dovevano sposare mariti della stessa tribù:

- **Nm 36,6** Questo il Signore ha ordinato riguardo alle figlie di Zelofcad: si mariteranno a chi vorranno, purché **si maritino in una famiglia della tribù dei loro padri.**

- **Nm 36,7** **Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all'altra**, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri.

La terra promessa è allegoria del Regno dei Cieli ove entrano solo le tribù *metthoe* ה ט ג ד'Israele ל א ל י ש ר א ל cioè:

- tribù ה ט ג chi "vive ג d'amore ט vi entra ה",

- Israele ל א ל י ש ר א ל "chi va diritto י ש ר א ל con Dio ל א ל".

Mosso da tale pensiero, spinto dalla curiosità della ricerca, ho provveduto alla decrittazione anche dei 13 versetti del predetto capitolo.

Trattandosi, infatti, d'ultimo capitolo del libro dei Numeri il testo di secondo livello o è ricapitolazione di quanto inserito nel criptato di capitoli precedenti o conclusione del racconto dell'epopea.

Riporto il testo C.E.I (grassetto), la dimostrazione della decriptazione del primo versetto e poi il decriptato tutto di seguito ottenuto con la prima idea.

Nm 36,1 I capifamiglia dei figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manàsse, tra le famiglie dei figli di Giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di Mosè e dei principi capifamiglia degli Israeliti

וִיקָרְבוּ רְאֵי הָאָבוֹת לְמִשְׁפַּחַת בְּנֵי גֹלְעָד
בֶּן מַכִּיר בֶּן מְנַשֶּׁה מִמִּשְׁפַּחַת בְּנֵי יוֹסֵף וַיִּזְבְּרוּ לִפְנֵי
מֹשֶׁה לִפְנֵי הַנְּשָׂאִים רְאֵי הָאָבוֹת לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל

Nm 36,1 Per portarsi il Diletto nella prigione in una donna fu ad entrare. Al padre portò un'indicazione il Potente che la famiglia aveva scelto. Nel figlio sarà a rivelarsi l'Eterno. Da figlio nella madre così sarà nel corpo ad abitare. Un angelo dalla madre inviato ad illuminarla entrò. Che di vivere nella famiglia aveva scelto, che nel figlio sarà di Giuseppe a portarsi, fu a dirle. Al portarsi del Potente nella persona il sia dalla madre illuminata uscì. Dal Potente il Verbo inviato fu al mondo. D'energia accese il primogenito che fu a vivere nel corpo della donna. Il primogenito della casa portata a scegliere dal Potente d'un figlio era d'Israele.

Nm 36,1 Per portarsi il Diletto nella prigione in una donna fu ad entrare. Al padre portò un'indicazione il Potente che la famiglia aveva scelto. Nel figlio sarà a rivelarsi l'Eterno. Da figlio nella madre così sarà nel corpo ad abitare. Un angelo dalla madre inviato ad illuminarla entrò. Che di vivere nella famiglia aveva scelto, che nel figlio sarà di Giuseppe a portarsi, fu a dirle. Al portarsi del Potente nella persona il sia dalla madre illuminata uscì. Dal Potente il Verbo inviato fu al mondo. D'energia accese il primogenito che fu a vivere nel corpo della donna. Il primogenito della casa portata a scegliere dal Potente d'un figlio era d'Israele.

Nm 36,2 A portarsi fu nel primogenito. A vivere nel corpo si portò. Venne il Signore a starvi per portarsi nel mondo. Il Signore potente nell'indicata scelta venne in terra. Dentro l'energia racchiuse il Potente nel mondo. Dentro nel cammino si portò in un corpo il Potente. In un cuore l'energia ci fu che sarà a risorgere i corpi. La divinità portò dalla nube. Inviata fu giù, la portò nel mondo ad abitare. Il Signore per il serpente finire scelse di venire dall'angelo (ribelle). Con l'ammalare segnava giù il serpente il terrore dall'origine in cui per vivere l'angelo s'era portato. Del serpente il figlio la fine sarà a portargli.

Nm 36,3 A portarsi nel mondo fu per portargli il rifiuto racchiuso nel sangue del figlio. Fu ad accendere dentro nel cuore la forza nel figlio onde fosse bruciato nei corpi il maledetto serpente che l'energia (del male) ad accendere era stato nei viventi. Per la portata energia scapperà il male. Uscirà dall'angelo l'ammalare. Del drago di viventi di angeli nascostisi la potenza finirà. Il Padre per finire l'opprimere lo portò. Lo porterà a fuggire il Verbo che dall'alto per ereditare

scelse d'entrare in un vivente nel cuore. Nel mondo in un primo il fuoco nel corpo per finirlo ad entrare fu. All'opprimere del serpente entrato nei viventi reca in sorte l'energia per ammalarlo; alla fine l'angelo porterà che affligge col male.

Nm 36,4 Portò in un primo vivente a stare nell'esistenza del mondo in un giubileo il Potente figlio che fu in Israele a portarsi. L'energia recò per distruggere l'angelo nascostosi. Il Potente scelse di inviare dall'alto l'erede. L'indicò che entrava alla madre, nell'utero entrò d'una donna, in un corpo al termine ad uscire fu. Nell'opprimere del serpente nel mondo ai viventi lo recò in dono il Potente per tutti. Tra i viventi per amore entrò. Il Padre scelse che fosse dall'angelo a portarsi per stare nel cammino col corpo da misero nascosto al potente drago.

Nm 36,5 Nel portare che fu i precetti Mosè iniziò ad indicare che il Figlio sarebbe stato in Israele. Dall'alto il Verbo, che è il Signore, il rifiuto per l'essere ribelle con la rettitudine avrebbe inviato a vivere per amore nel mondo. Figlio sarà di Giuseppe **יָבֹוֹק** ("sarà **יָ** a portare **בֹּ** a riempire **ק** la bocca **יָ**") per aiutare da cibo i viventi.

Nm 36,6 Con Questi entrerà nel mondo la mano del creatore. Il rettile, che portò nel mondo ad esistere la perversità, il Potente figlio porterà a finire. Arrosterà col soffio chi il sepolcro originò per i viventi. In un corpo il Potente l'amore recò dentro ad abitare. Una sorgente ce ne sarà nel mondo. Per gli uomini che nel mondo sono oppressi dal serpente l'energia della risurrezione esisterà. Nei viventi originerà la rettitudine. La risurrezione soffierà nelle tombe. Integri per l'amore n'usciranno. Per primo da dentro sarà ad uscire dai morti; nel mondo risarà. Sarà l'energia nel mondo del Potente ad inviare che a risorgere sarà i viventi.

Nm 36,7 Portò la potenza per la venuta della conversione, per guidare dal serpente ad uscire. Nei cuori ad inviare sarà la forza della risurrezione dei corpi con la divina vita. La vita dal cuore aperto con la divinità che gli vive nel cuore uscirà con la rettitudine che fu per il primo la forza che lo risorse. Nel Figlio nella tomba dai potenti crocifisso la vita nel cuore rientrò. Dal Padre il Crocifisso fu a portarsi. Risarà d'aiuto dentro (di nuovo) a riversarsi e dentro con gli angeli risarà in Israele.

Nm 36,8 Porterà la rettitudine dal cuore il Crocifisso. Lancerà la risurrezione. Il drago ammalato uscirà dai viventi. La vita dell'amore si riporterà in tutti che figli saranno. Sarà con la risurrezione dei corpi la divinità a guizzare nei fratelli di sangue; li salverà! Il Verbo li strapperà via. I viventi nel cuore gli entreranno. Nel potente Padre saranno ad entrare. Tutti dal mondo saranno. Saranno ad entrare in (quel) primo i risorti. Entreranno del Potente in seno. Tra gli angeli saranno con i corpi. Simili al Figlio saranno. Da Israele gli uomini guiderà al Potente tutti. Al Padre il Crocifisso sarà a portarli.

Nm 36,9 Li porterà dal Potente. Verranno alla pienezza dentro inviati. A chiudersi nel Potente entreranno i viventi per vivere nel cuore aperto dall'Uno. Tra i retti staranno gli uomini. Da dentro che il ruscello in croce portò si saranno ad insinuare nel Risorto nel cuore. Portati nell'arca, inviati saranno per stare della luce alla vista del Potente.

Nm 36,10 Dall'afflizione che il rettile ha recato nel mondo dal Signore verranno salvati. La rettitudine da energia agirà, un fuoco porterà dentro all'angelo e finirà arrostito nel terrore.

Nm 36,11 A portarsi la fine del mondo sarà (quando) saranno inviati dal mondo i viventi nell'assemblea del Potente ad entrare. Il Crocifisso nel corpo su dal mondo li porterà alla festa. Del Potente dal mondo li porterà nel Regno. Entrati

si porteranno gli angeli alla vista, entreranno dentro i pascoli. Tutti saliranno potenti col Verbo dai sepolcri. Dentro la consolazione aiutati saranno ad entrare inviati dal Potente tra gli angeli posti.

Nm 36,12 Vivranno nella famiglia del Crocifisso da figli. Alla destra del Risorto entrerà col figlio Giuseppe. Apertamente sarà a portarsi il Potente tra gli angeli; il Risorto che era morto che ad uscire sarà! Tra gli angeli, nell'assemblea del Potente Crocefisso gli apostoli con la Vergine, dal cui utero uscì. I viventi dal monte Calvo (Calvario) avrà strappato via. (Quel) primo a casa sarà stato dal mondo ad inviarli.

Nm 36,13 Dio nel mondo entrò. I viventi giù lo portarono in croce, ma riuscì vivo. Sul monte calvo (Calvario) nel cuore saranno i viventi del primo che risorse che con i corpi su li porterà. Entreranno nel Signore dentro (dove) fu il sangue del Risorto ad uscire. All'Unico nel cuore inviati saranno da Israele a casa una sera. Il Crocifisso i viventi porterà. Dal Padre in alto li lancerà. Per l'aiuto tra gli angeli saranno con i corpi dalla prigione portati.

Come si può verificare il racconti in effetti nella sostanza, pur se in forma diversa, conducono tutti alle vicende del Messia ed a quelle dei Vangeli.

La conclusione è la stessa, il Messia verrà in un Giubileo e ci porterà nel Regno: "Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso." (Lc 23,39-43)

Si attuano così i detti di Gesù nel cap. 5 (39 e 46.47) del Vangelo di Giovanni:

-**"Voi scrutate le Scritture** credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, **sono proprio esse che mi rendono testimonianza.**"

-**"Se credeste, infatti, a Mosè, credereste anche a me; perché di me ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?"**

La terra è di Dio, voluta per la vita di noi tutti, data in uso ai viventi, nella visione di una vita senza fine è una scuola - il paradiso terrestre - ove tutti siamo posti.

In questa terra però è apparsa la zizzania che vive assieme al grano buono, ma ci sarà un Giubileo e della fine del demonio come ricorda la parabola della zizzania: "Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!" (Mt 13, 36-43)

a.contipuoerger@tin.it